

# SUFFER

2021/MAY - ISSUE #32  
SUFFERMAGAZINE.COM

# GOJIRA



**PARTICLES**  
**JAKOB MIND**  
**FROM ASHES TO NEW**  
**WHEN WAVES COLLIDE**  
**MOSCOW DEATH BRIGADE**



# SOMMARIO #32

4



## GOJIRA

La main story di Maggio non poteva che vedere come protagonisti i nostri cugini Gojira. La band francese ha raggiunto ormai un respiro internazionale, da band di punta della scena death/prog metal e il nuovo ambizioso album "Fortitude" dimostra come i fratelli Duplantier non abbiano certo intenzione di sedersi sugli allori. Abbiamo intervistato telefonicamente Joe Duplantier per una chiacchierata tanto informale quanto interessante.

8



## MOSCOW DEATH BRIGADE

Chi pensava che il collettivo Moscow Death Brigade potesse dare alle stampe un EP completamente acustico? Pochi vero? Eppure il "crocodile style" degli MDB ben si sposa anche in versione "spoglia". Abbiamo contattato la band per capire cosa bolle in pentola in casa MDB in questi mesi di stop forzato dai live, habitat naturale per una band esagitata e incredibilmente energetica on stage!

10



## WHEN WAVES COLLIDE

Antigony Records ci aveva anticipato che avrebbe scovato le migliori realtà post-rock europee ed è stata di parola: scopriamo insieme i francesi When Waves Collide.

12



## JAKOB MIND

Dalla fredda ma sempre vivace Uppsala, Svezia, ritroviamo Jakob Mind, chitarrista e cantante dei Rotten Mind fresco d'esordio nel mese di Aprile in veste solista. Pronti per una sana dose di "loser punk" sound?

16



## PARTICLES

Sono in cinque, italianissimi, e propongono un interessante alternative rock: abbiamo incontrato in esclusiva i Particles per conoscere meglio questa interessante realtà nostrana.

18



## RECENSIONI

Quattro pagine fitte di recensioni. Qualche anticipazione? Il ritorno tutto in tedesco dei Caliban, le nuove prove di Rise Against, Red Fang e ovviamente la recensione di "Fortitude" dei Gojira! Ah, e tante recensioni made in Italy.

22



## STREAM REPORT

Anche gli americani From Ashes To New si sono cimentati in un live show in streaming in preparazione alle autunnali date "dal vivo" (dal vivo veramente!). Come è andata? Scopriamolo insieme!

24



## PORTFOLIO

Come ogni mese vi presentiamo una carrellata di scatti dei migliori fotografi in circolazione... check it!!



## CREDITS #32 - MAGGIO 2021

FOUNDED BY: **DAVIDE PERLETTI [DAP], EROS PASI [EP]**

HANNO COLLABORATO IN QUESTO NUMERO: **DAVIDE PERLETTI [DAP], MARCO "EL FREZ" FRESIA [MF], LUCA MALINVERNI [LM], BEPPE BIANCHI [BW],**  
FOTO CREDITS: **JIMMY FONTAINES (GOJIRA - COVER), GABRIELLE DUPLANTIER (GOJIRA - INTERVISTA), KIP DAMKINS (MUNICIPAL WASTE), PATRICK ULLAEUS**  
**(AMARANTHE), ANDY JULIA (ALCEST), @DERPAKT (CALIBAN)**

DOVE NON SPECIFICATO, FOTO E LOGHI DELLE BAND SONO FORNITE DIRETTAMENTE DA LABEL E PROMOTION AGENCY

GRAFICA & IMPAGINAZIONE: **SUFFER MUSIC MAG CREW (LAYOUT GRAFICO), LEANDRO CAVALCANTE DEXTER (SKULL & SKELETON LOGO), EROS PASI (COVER)**

PROPS TO: **WARNER MUSIC, ROADRUNNER RECORDS, DNR MUSIC AGENCY, SPIN-GO!, PR LODGE, NEECEE AGENCY, KINDA, PRESS THIS MUSIC PR, CZ!**  
**PROMOTIONS, INDIEBOX MUSIC, EPIDEMIC RECORDS, THIS IS CORE, ATOMIC STUFF PROMOTIONS, EARSHOT MEDIA, SORRY MON!, JA.LA MEDIA ACTIVITIES, PROMO**  
**CERBERUS, CONZA PRESS, ASTARTE AGENCY, AGAINST PR, A CURSE PRESS, HOODOOH, PETOYE PRESS, DIGIPUR, ER BOOKING&PROMOTION, MANI IN FACCIA**  
**PROMOTION, DELTA PROMOTION, GORDEON MUSIC, DUFF PRESS, ALPHA OMEGA MANAGEMENT, PROGRESSIVE NOISE, PETTING ZOO PROPAGANDA**

**#FUCKCOVID19 #BLACKLIVEMATTERS #NOJUSTICENOPEACE**





# GOJIRA







**CHI AVREBBE SCOMMESSE CHE I GOJIRA SAREBBERO DIVENTATI UN NOME DI PUNTA DELLA SCENA DEATH/PROG METAL INTERNAZIONALE? PARLIAMOCI CHIARO: LA DISCOGRAFICA DELLA BAND FRANCESE È INECCEPIBILE, MA FARE BRECCIA ANCHE NEL MERCATO USA NON È COSA DA TUTTI I GIORNI. IL NUOVO ALBUM "FORTITUDE" È UN ULTERIORE PASSO IN AVANTI PER LA CARRIERA DELLA BAND CAPITANATA DAI DUE FRATELLI DUPLANTIER, UN DISCO CHE FARÀ DISCUTERE MA CHE, PUR MANTENENDO INALTERARE LA CARATTERISTICHE DEI GOJIRA, GETTA UN INTERESSANTE PONTE VERSO IL FUTURO. ABBIAMO CONTATTATO TELEFONICAMENTE UN CIARLIERO JOE PER LA MAIN STORY DEL NUMERO DI MAGGIO! [DAP]**



**Ciao Joe! Come va? Dove sei, in Francia o a NYC?**

(Joe) Buongiorno, tutto bene grazie! Sono ancora in Francia, fra poche settimane se tutto va bene potrò tornare a New York (l'intervista si è svolta a fine Aprile nDA).

**Complimenti per "Fortitude", album che stiamo ascoltando davvero molto in questo periodo. Facciamo però un passo indietro: pensi che "Magma" possa essere considerato come il punto di partenza per la realizzazione di questo nuovo album?**

(Joe) Sì e no. Perché ogni nostro album lo consideriamo come la naturale progressione della nostra sensibilità artistica, può essere considerato un punto di partenza per "Fortitude" se però pensiamo che a sua volta "Magma" era parte di una progressione continua nella nostra musica. Personalmente considero "Magma" come un episodio fondamentale della nostra discografia, un po' anche per l'atmosfera generale nel quale è stato composto (l'album è stato scritto dopo la scomparsa della madre dei fratelli Duplantier nDA), con "Fortitude" abbiamo cercato di portare ancora più in là quella voglia di mettersi in gioco che da sempre ci contraddistingue. Ci piace sentire la pressione, quella sensazione che sai che devi provare a fare meglio di quello che hai già fatto. Per tornare alla tua domanda: "Magma" per certi versi ci ha aperto molte porte che fino a quel momento consideravamo chiuse, o che non pensavano nemmeno esistessero. Parlo di programmi televisivi ecc... Ecco se penso a qualcosa che possa averci insegnato "Magma" è che molti paletti che pensavamo ci fossero in realtà potevano essere superati.

**Una delle vostre caratteristiche è quella di essere una band che ama il rischio, che insomma non si pone troppi problemi nell'uscire dalla propria comfort zone. In questo senso un brano come "The Chant" è un ulteriore passo in avanti. Ci parli di come è nata?**

(Joe) Mi diverte questa cosa perché in realtà magari dall'esterno sembra che "The Chant" sia stato un brano particolarmente complesso da scrivere, ma il tutto nasce da una melodia vocale "oh ah oh ah" (abbozzando a voce la melodia portante del brano nDA), abbastanza semplice, da lì abbiamo cercato di metterla in musica. Con la titletrack rappresenta una sorta di spartiacque tra la prima parte del disco e la seconda. È un esperimento, ma direi che per noi è stato davvero naturale scrivere questo brano. Tra l'altro tengo molto anche al video che abbiamo girato per questo brano, diretto da Russell Brownley e che abbiamo girato a fine 2019 in India. Il concept mi è stato ispirato dalle poesie di Tenzin Tsundue, un attivista Tibetano che si è fatto portavoce negli anni, grazie alla sua arte, del genocidio "concettuale" perpetuato contro il suo popolo. Sono molto vicino al popolo tibetano, è senz'altro una delle ispirazioni principali per quanto mi riguarda.

**E infatti il messaggio che veicolate va sempre di pari passi con la parte musicale. Oltre a "The Chant" che ci hai appena descritto penso ovviamente ad "Amazonia", una canzone che tra l'altro ha un tiro e una atmosfera micidiale. Pensi che i vostri fan riescono a recepire al 100% il vostro messaggio?**

(Joe) Non saprei (dopo un attimo di esitazione nDA). Alla fine siamo una rock band, il nostro scopo principale è intrattenere i nostri ascoltatori. Ovviamente per me, in quanto compositore ed esecutore dei brani, le cose cambiano: per me il significato di questi brani è tutto. Ma mi rendo conto che per molti nostri ascoltatori si tratti di alzare il volume e apprezzare le nostre canzoni senza approfondire troppo il messaggio che c'è dietro. E va bene così. L'importante è che chi si avvicina anche ai nostri testi e al nostro messaggio riesca a comprenderlo nella maniera corretta, ecco questo sì che mi interessa. Se poi riusciamo a ottenere qualche risultato, tanto meglio! Per questo ci tengo a dire ai vostri lettori che al brano "Amazonia" è legata una iniziativa benefica a favore della APIB (Articulation of Indigenous Peoples of Brazil, nDA), una associazione brasiliana che difende i diritti culturali e ambientali delle tribù indigene della zona dell'Amazzonia, negli ultimi decenni vittime della deforestazione, dell'esproprio dei propri terreni e altre coercizioni e abusi spesso fisici... terribile!

**Anche il titolo dell'album sembra rimandare a**



**una sorta di messaggio positivo, del tipo "facciamoci coraggio e andiamo avanti", è corretto? Che sensazioni hai riguardo il futuro?**

(Joe) Possiamo leggerlo così, sì. Siamo persone positive, anche se spesso non sembra (ride nDA). Come ti dicevo la proposta dei Gojira è ad ampio raggio, non suoniamo e basta. Certo, un po' di positività in questi anni così incasinati non guasta... Il titolo però è stato scelto prima della pandemia, è una sorta di incitamento generale, "cerchiamo di essere forti, di non mollare mai". Personalmente mi rivedo molto in questa frase. Purtroppo tanti miei amici o conoscenti non hanno questo approccio, sono molto più fatalisti. Se parliamo per esempio del riscaldamento globale, dell'inquinamento, molti mi rispondono "ma sì, tanto dobbiamo morire tutti, godiamocela finché possiamo". Beh, non è proprio il mio modo di ragionare, è troppo fatalista e anche un po' egoista.

**In questo senso, dato che hai un punto di vista privilegiato essendo francese ma abitando a NYC, come vedi i due tipi di approccio alla**

**pandemia: quello europeo e quello americano.**

(Joe) Guarda la cosa che ha impattato maggiormente la mia residenza a New York è che ora parlo un ottimo inglese (ride nDA). Forse ho la fortuna di frequentare le persone giuste, ma non vedo grosse differenze tra Europa e USA. Mi fa piacere vedere che il Covid è stato affrontato in modo molto radicale da inizio anno, guarda caso dopo che ci sono state le elezioni. Spero che sia un cambio di rotta che non riguardi solo la salute nazionale ma anche tutto il resto. Gli USA sono un paese... no, sono più paesi in effetti, con tante e complesse realtà differenti. Ma alla fine della fiera l'essere umano si comporta allo stesso modo ad ogni latitudine, e questo non leggerlo come un aspetto positivo purtroppo.

**E gli States comunque sembrano amarvi davvero tanto...**

(Joe) Questa è una cosa che ci sorprende davvero tanto. Sai siamo una band europea, non anglofona anche se ovviamente cantiamo in inglese, era una scommessa approdare nel mercato statunitense. Ma devo dire che l'appoggio di tanti nostri colleghi ci ha spianato in un certo senso la strada, e per fortuna la nostra proposta era consistente, se no non si andava comunque da nessuna parte (ride nDA). Non diamo mai per scontato il supporto dei nostri fan.

**Sempre a proposito del rapporto con i fan: la nostra band di copertina del mese di Aprile, i While She Sleeps, hanno "inaugurato" una sorta di fan club 2.0, con un rapporto diretto con i propri sostenitori: pensi sia applicabile anche per i Gojira?**

(Joe) Tutte le iniziative dirette ai propri fan le vedo di buon grado, bisogna capire solo le modalità e soprattutto avere il tempo per gestire le cose al meglio. Ci piace infatti avere sotto controllo gli aspetti che riguardano il merch, i contatti con i fan ecc... Potrebbe essere una strada interessante, anche perché internet in questo senso ha aperto della vere autostrade per quanto riguarda la comunicazione diretta con i propri sostenitori.

**Che programmi avete per il resto dell'anno? Dal punto di vista live pensi si possa sbloccare qualcosa?**

(Joe) Tante date schedate sono semplicemente in stand by... Non cancellate, non posticipate... semplicemente ferme! Certo, siamo di fronte a un qualcosa di più grande di noi, quindi ringraziamo di essere tutti sani e paffuti ed aspettiamo che la situazioni si risolvano. Siamo in attesa, possiamo fare solo quello, non vediamo l'ora di tornare in tour, soprattutto con questo nuovo album, e incontrare dal vivo i nostri fan, ma la salute viene prima di tutto!

**Grazie per la disponibilità Joe, concludi pure come preferisci!**

(Joe) Grazie a te per l'intervista e per la copertina! Un saluto ai nostri fan italiani, spero vi piaccia il nostro nuovo album e non vedo l'ora di venire a suonare dalle vostre parti. Date un ascolto a "Fortitude" e se volete contribuire alle associazioni di cui vi ho parlato nell'intervista fatevi un giro sul nostro sito, troverete tutte le informazioni a riguardo. Grazie mille ragazzi, a presto!







# MOSCOW DEATH BRIGADE



**Ciao ragazzi, come va?**

Ehilà! Sta andando abbastanza bene, date le circostanze! Abbiamo appena pubblicato un EP acustico intitolato "Flares Are Burning", già disponibile su piattaforme digitali mentre in formato vinile è in arrivo a fine Maggio: nel frattempo stiamo già lavorando a nuova musica e video!

**Presto infatti uscirà il vostro nuovo ep intitolato "Flares Are Burning", completamente acustico: da dove è nata l'idea?**

Con i MDB abbiamo sempre avuto l'idea di cimentarci con la musica acustica. A dirla tutta il nostro inno hardcore-punk più famoso, "Ghettoblaster", è stato inizialmente concepito come una traccia completamente acustica, ma alla fine si è

trasformato in una produzione più complessa con chitarra elettrica / batteria elettronica ecc.. Quindi abbiamo deciso di tornare a quell'idea e provare a fare alcune canzoni solo rap e chitarra. Come sa bene chiunque ascolti i MDB, amiamo mescolare stili e provare nuovi approcci alla nostra musica, quindi dei pezzi solo acustici si adattano al nostro approccio generale.

**Quali differenze avete trovato nel proporre brani in versione acustica rispetto al vostro tipico "crocodile style"?**

È stata sicuramente una sfida. Dal momento che non avevamo mai registrato qualcosa del genere prima, abbiamo affrontato problemi che ci erano nuovi dal punto di vista tecnico e musicale. Inoltre era molto

importante per noi assicurarci che queste tracce acustiche suonassero ancora come MDB, mantenessero insomma ancora il nostro tipico approccio e l'attitudine Circle Pit Hip-Hop.

**Come state vivendo la situazione a causa della pandemia? Sia come MDB che nella tua vita di tutti i giorni?**

Per lo più fa schifo. Come ti direbbe qualsiasi musicista in tournée o chiunque lavori nell'industria musicale, non andare in tour è un duro colpo. psicologicamente. È difficile tenere a galla la band senza live show. Anche nella vita di tutti i giorni ci troviamo di fronte ad una vera e propria sfida: rimanere chiusi in casa, in una sorta di cella, lentamente ti debilita.





Anche se la Russia non ha quasi limiti al momento, il virus è ancora là fuori e cerchiamo di essere responsabili e di seguire tutte le misure di sicurezza..

**In attesa di vedervi finalmente dal vivo, state quindi già pensando di registrare il successore di "Bad Accent Anthems" da quanto ci avete anticipato prima.**

Assolutamente. Stiamo già lavorando su del nuovo materiale!

**Ricordate qualcosa di particolare dai tuoi passati spettacoli dal vivo qui in Italia?**

I live in Italia sono sempre fantastici - ogni volta che suoniamo, i concerti sono pieni di persone di

diversa estrazione - molto pogo, balli e in generale ci divertiamo molto. Nel 2019 abbiamo avuto dovuto cancellare uno show in Costa Azzurra a causa dell'alluvione e lo abbiamo scoperto solo due giorni prima! Il nostro booking, Destiny Tourbooking, e il nostro promoter italiano Luca sono riusciti a mettere insieme uno show sostitutivo a Torino in soli due giorni, e anche quel concerto era pieno!!! Qualsiasi gruppo sarebbe stato spazzato via da una tale accoglienza con un preavviso così breve!

**Quali sono le prospettive per il 2021?**

Più musica, più video musicali, abbiamo ancora circa 50 live schedulati in Europa, ma ovviamente non è chiaro se avverranno a causa della pandemia.

Stiamo attualmente raccogliendo fondi per la nostra campagna di beneficenza "No Means No" per aiutare a costruire un centro di riabilitazione per donne, sopravvissute ad abusi sessuali e domestici, e abbiamo un'altra campagna benefit che verrà lanciata molto presto con i nostri buoni amici di DIY Punk Rock.

**Grazie per il vostro tempo, avete un ultimo messaggio per i nostri lettori?**

Grazie mille per l'intervista! Cercate di stare al sicuro, pensate positivo e supportate i vostri gruppi suonando trasmettendo la loro musica online e guardando i loro video su YouTube. È essenziale per aiutare le band a sopravvivere senza spettacoli dal vivo. Statemi bene!





**Abbiamo incontrato Timothée Valentini e Adrien Deurveilher, rispettivamente bassista e chitarrista della post-rock band francese When Waves Collide per saperne di più sul loro nuovo lavoro "Chasm".**

**Siete quello che potremmo definire un volto nuovo qui in Italia. Ci descrivereste brevemente chi sono i When Waves Collide e ciò che c'è da sapere su di voi?**

Amiamo definirci come post-rock band strumentale. Suoniamo insieme da poco più di due anni e non c'è un grande mistero dietro l'inizio della band, in realtà ci siamo trovati a vicenda tramite annunci online, abbiamo fatto alcune prove e siamo partiti!

**Il vostro nuovo album "Chasm" è da poco disponibile. Come è stata la reazione generale su questa release?**

Siamo assolutamente eccitati dai feedback ricevuti. Abbiamo fatto ogni sforzo possibile per far sì che l'album arrivasse a più ascoltatori possibili. Risultato che potremmo dire raggiunto: il giorno prima dell'uscita non hai idea di quante persone fossero all'ascolto di "Chasm" e di quanti commenti

positivi abbiamo ricevuto. È stato semplicemente fantastico, così come notare la loro provenienza globale, arrivando a vendere copie del disco persino in South Korea! Grazie a tutti per l'affetto e il supporto mostratoci.

**Parliamo della realizzazione di "Chasm". Come si sono svolti i lavori?**

Si parte sempre da demo per le nostre canzoni. La maggior parte delle volte in questo album è iniziato con un'idea di Adrien, poi ogni membro ha aggiunto le proprie idee al suo interno. A quel punto si parte con la modifica della struttura del brano stesso e una volta raggiunto il risultato sperato suoniamo la canzone dal vivo in sala prove. In questa fase tutto potrebbe nuovamente cambiare, ma lavoriamo insieme su una base già solida. Per la versione finale, abbiamo registrato tutte le chitarre, il basso e i sintetizzatori nel nostro studio personale. Le canzoni sono state mixate e masterizzate in Italia da Francesco Giuliano in Napoli. Abbiamo dovuto lavorare a distanza per realizzare "Chasm" come volevamo.

**Qual'è stata la sfida più grande nel dar vita a un nuovo album durante una pandemia?**

Per questo album, abbiamo avuto la straordinaria opportunità di filmare un videoclip e una sessione dal vivo all'Espacio Vasarely. Tutto è stato fatto con professionisti. Il piano era di fare tutto in quattro giorni: due di pratica e messa a punto e due per la performance effettiva. Purtroppo durante la settimana è stato annunciato che la Francia sarebbe stata nuovamente posta in lockdown e che tutto sarebbe stato chiuso. Quindi abbiamo dovuto filmare tutte le sessioni dal vivo in un solo giorno. Uno dei giorni più lunghi della nostra vita! Ma abbiamo superato questa sfida e ce l'abbiamo fatta!

**Cosa si cela dietro al titolo "Chasm" e che cosa rappresenta per te?**

In questo album, ti ritrovi in molti stati d'animo diversi mentre le canzoni passano. C'è sicuramente un po' di oscurità ma anche un po' di luce come respiro in questo viaggio incerto. Questo non è un album pensato per "sentirsi bene" né un'ode alla depressione. L'idea è quella di mettere in movimento l'ascoltatore attraverso i sentimenti. "Chasm" è la storia di una civiltà sull'orlo del collasso. Li seguiamo attraverso questa lenta deriva fino a quando non si incagliano alla fine del percorso. Pensando al concetto alla sua base,



# WHEN WAVES COLLIDE



avevamo paura di sembrare troppo pessimisti a riguardo della situazione reale del mondo e, naturalmente, della pandemia. Stabilire “Chasm” come una storia di finzione è stato il modo perfetto per mantenere una certa distanza dal mondo reale e concentrarsi solo sulla musica e sulle emozioni umane.

**Avete un modo decisamente brillante di dipingere un paesaggio cinematografico attraverso la sola musica. Prendereste mai in considerazione l'aggiunta di voci per articolare ulteriormente il vostro messaggio?**

Come affermato in precedenza, la maggior parte delle canzoni che abbiamo pubblicato sono derivate da demo ri-arrangiate. Non sappiamo affatto cantare, quindi non abbiamo mai avuto l'intenzione di aggiungere la voce. La nostra musica è già completa con molti strati e tutti preferiamo mantenere le nostre canzoni senza voci o testi. In questo modo il pubblico può farlo suo.

**Oltre al post rock, quali sono le vostre influenze in generale?**

(Adrien) La mia più grande influenza è la band

canadese Protest The Hero, sono un loro fan dal 2008. Li ammiro perché sono una band indipendente di successo che ha sempre avuto un ottimo atteggiamento nei confronti del loro pubblico, legandosi totalmente a loro. Una vera ispirazione.

(Tim) Non credo di potermi relazionare con un genere specifico. Ultimamente mi piacciono molto i Portico Quartet, Hania Rani, Radiohead, Alfa Mist, The Mattson 2, BADBADNOTGOOD e molti altri. Nei libri e nei fumetti, dovrete assolutamente conoscere il lavoro di Hugh Howey, Chuck Palahniuk, Wilfrid Lupano, Jérémie Moreau o Larcenet. Dato che lavoro come assistente alla regia nell'industria audiovisiva, i film e la TV hanno ovviamente un'enorme influenza sul modo in cui faccio musica. Mi piace tanto l'onestà di David Simon quanto l'epicità di Ridley Scott.

(Romain) La mia più grande influenza è Trent Reznor dei Nine Inch Nails, i modi, il talento che ha nel raccontare storie anche senza testi hanno influito moltissimo nella mia vita. Per quanto riguarda la musica, ascoltando la sua musica, ho voluto dal primo giorno comporre con le emozioni, condividerle, risvegliare quelle degli altri. In

generale devo dire che la mia principale influenza è tutta la mia famiglia, musicisti, rocker, amanti della musica, che mi hanno dato la passione per la musica.

**Che ci dite sulla scena post rock/metal francese?**

La scena francese è piuttosto attiva con alcune band famose come Lost In Kiev o Hypno5e. Ma abbiamo anche una forte scena emergente, di cui siamo orgogliosi di farne parte oggi. Vorremmo salutare alcuni dei nostri amici che stanno rendendo viva questa scena, Tiffany di Post In Paris, Eglantine di Totoromoon e Adrien di Bordeaux Reverb Club.

**Cosa significa la parola passione? Come la definireste?**

La passione è continuare a fare musica, in un contesto così difficile, separato il più delle volte dai tuoi compagni di band. Pubblicare un album sapendo che non avrai alcuna possibilità di suonarlo dal vivo, ma sperando che tu possa condividere questa esperienza con il pubblico. La passione è qualcosa che non puoi evitare nella tua vita una volta trovata. Lo fai indipendentemente dagli sforzi senza riconsiderare mai le tue ragioni.





# Jakob Mind









**Questo è il tuo album di debutto da solista. Come sei arrivato alla decisione di scrivere un album da solista?**

(Jakob) In un certo senso... non l'ho fatto. Ho solo registrato un paio di canzoni perché mi stavo annoiando. Poi la gente mi ha detto che avrei dovuto registrarne altre, quindi non era affatto pianificato.

**Quali differenze e similitudini può trovare un ascoltatore tra "The One Who Got Away" e le canzoni della tua band Rotten Mind? Il tuo approccio al songwriting è diverso nei due progetti?**

(Jakob) Le canzoni del mio album solista sono in parte canzoni che ho scritto per i Rotten Mind, ma per diverse ragioni non si adattavano a quel progetto, così ho deciso di dare loro una direzione diversa. La differenza forse si trova nel fatto che la mia roba da solista è più essenziale e più indirizzata verso il punk rock classico, rispetto ai Rotten Mind che hanno un sound un po' più post-punk e più sperimentale. Il

**mio approccio è lo stesso però. Quando mi siedo a scrivere qualcosa non so mai cosa sarà, quindi decido solo quando ho finito se sarà una canzone per i Jakob Mind o per i Rotten Mind.**

**Essere un artista solista significa più libertà o più responsabilità nella ricerca di un buon risultato con una release?**

(Jakob) Sì, decisamente entrambe le cose. Faccio tutto da solo e ciò significa più lavoro, ovviamente, ma è anche libertà quando si tratta di decidere quale direzione prendere. Per esempio la copertina è molto più facile da definire quando sono solo io a dover decidere qualcosa.

**Quali influenze non sono adatte per i Rotten Mind ma lo sono per il tuo nuovo progetto solista? Ci sono delle specifiche influenze punk rock delle quali non riesci proprio a sbarazzarti come songwriter?**

(Jakob) Penso di essere influenzato dalle stesse cose per entrambi i progetti, ma prendo diverse parti che mi piacciono in un caso o nell'altro.

Per esempio per quanto riguarda The Adverts, che per me sono sempre stati fonte di grande ispirazione, posso prendere alcune delle canzoni dal suono punk più classico come influenza per Jakob Mind, mentre i Rotten Mind potrebbero essere influenzati più dalle loro canzoni più oscure.

**Come pensi di eseguire queste canzoni dal vivo? Spettacoli solisti acustici o spettacoli con una band completa?**

(Jakob) Sicuramente con una band al completo. Ho alcuni amici che vogliono farlo, quindi quando sarà il momento, faremo sicuramente qualche concerto.

**Dove vorresti che questo album ti portasse nel prossimo futuro?**

(Jakob) In tour, fondamentalmente. L'unica cosa che voglio è suonare dal vivo, quindi sarò felice se qualcuno vorrà venire a vederci suonare. Per ora sono solo estremamente contento della risposta positiva che sto ricevendo da quando è uscito il mio album. Vedremo cosa succederà in futuro.



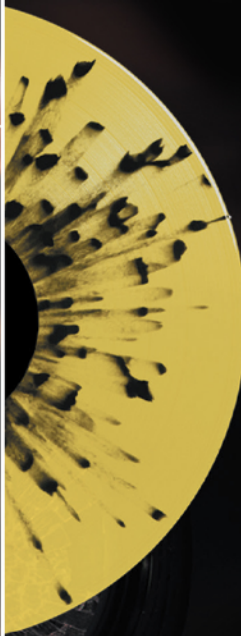
# THE RUMJACKS



## HESTIA

DARK, GRITTY, AND HISTORICALLY AWARE, THIS IS CELTIC PUNK MUSIC GROUNDED IN THE CHARACTER OF THE REBEL.

NEW ALBUM OUT OUT  
THERUMJACKS.COM



# ESCAPE the FATE

NEW ALBUM  
**CHEMICAL WARFARE**  
ON PRE ORDER NOW  
OUT APRIL 16<sup>TH</sup>

BETTER NOISE MUSIC PROUDLY PRESENT THEIR BACK CATALOGUE  
ON VINYL, CD AND DIGITAL



I AM HUMAN



HATE ME



THIS WAR  
IS OURS



UNGRATEFUL



SELF TITLED



# PARTICLES



**ABBIAMO INCONTRATO SILVIA COSTANZINI, VOCE E MENTE DEI PARTICLES, BAND ALTERNATIVE ROCK CHE COI PRIMI DUE INEDITI "JUDAS KISSES" E "PLEASURE" STA RISCUOTENDO UN MERITATO SUCCESSO. ANDIAMO QUINDI A CONOSCKERLI MEGLIO!**



**Guardando quello che sta accadendo di recente in casa Particles si potrebbe dire che è un periodo di fermento generale, con due singoli pubblicati nel giro di pochi mesi. Partiamo quindi dalle basi, ossia raccontandoci cosa è successo in quest'ultimo anno a livello di band e progetti?**

(Silvia) A fine 2019, dopo aver portato in giro e promosso il nostro EP "Eyes On Me" e il singolo "Darker", ci siamo rimessi al lavoro su materiale nuovo, non solo nel senso di inedito, ma anche a livello di impatto e taglio artistico, in modo da rappresentare al meglio la nostra maturazione musicale. Abbiamo così iniziato a scrivere e comporre a quattro mani con il nostro produttore Federico Ascarì di Wavemotion Recordings, processo che è durato fino a febbraio 2020. Ad aprile avevamo già prenotato la sala di registrazione, ma i programmi sono tristemente saltati per cause ben note.

Durante la quarantena, ricordo che ascoltando le pre-produzioni ero sempre in bilico tra la l'estrema euforia e la depressione: ho capito da subito che i pezzi erano una bomba, i migliori che avessimo mai realizzato, ma più la situazione pandemica si aggravava, più vedevo il palco allontanarsi. Le cose si sono sbloccate solo ad agosto e settembre 2020, quando è stato finalmente possibile ultimare le registrazioni. Per fortuna abbiamo concluso tutto prima della seconda ondata Covid19. Lasciare le registrazioni in sospeso oltre a creare problematiche logistiche, penso avrebbe messo a dura prova motivazione e determinazione di tutti noi.

**La prima cosa che si potrebbe dire dopo aver ascoltato i due singoli è che pur rimanendo nei contesti dell'alt-rock siete stati propensi a sperimentare nuove soluzioni, culminate con l'inserimento dell'elettronica nel vostro sound. Come siete arrivati a questa fase per quel che concerne il songwriting?**

(Silvia) È stata un'evoluzione naturale che ha semplicemente seguito la maturazione dei nostri gusti. Abbiamo iniziato la fase di scrittura dei pezzi con idee e riferimenti molto precisi e il nostro produttore ha capito perfettamente come darvi forma. Ci siamo divertiti a mixare contaminazioni senza remore, in linea con quello che sta succedendo nel mondo musicale di oggi che non conosce più barriere di genere. Della scena musicale odierna, personalmente adoro che un Machine Gun Kelly, notoriamente nato come rapper, abbia riportato in voga il pop-punk, o che i

Bring Me The Horizon abbiano sfornato un album pop come "Amo". Penso che questa fluidità di genere rappresenti al massimo lo spirito del nostro ultimo lavoro.

**Tendenzialmente potrei dire di trovare molto di vostro in quanto prodotto da due band al femminile quali PVRIS e Dream State, questi ultimi in particolar modo per quel che concerne la capacità di "confezionare" potenziali singoli. Siete d'accordo con questa mia visione delle cose e in cosa vi ritrovate pensando a questi due nomi?**

(Silvia) I PVRIS per noi sono sempre stati un riferimento certo, una garanzia in tema di originalità, sperimentazione e avanguardia sia sul piano musicale che dell'aesthetics. Tutti noi li ascoltiamo, e per quanto mi riguarda sono una delle mie band preferite che seguo dal giorno 1. In tanti li hanno citati ascoltando i nostri pezzi, credo perché come loro, abbiamo un'innegabile radice pop che risuona nelle melodie orecchiabili in particolare,



della voce. I Dream State, nonostante gravitino nello stesso mondo alt-rock cui fai riferimento, li sentiamo forse più lontani per via del carattere marcatamente hardcore di melodie e chitarre, mentre noi tendiamo naturalmente a motivi più catchy.

**Partiamo dal primo singolo "Judas Kisses", a cosa dobbiamo la scelta di presentarvi proprio con questo brano e come siete soliti descriverlo a chi non ha mai avuto a che fare coi Particles? La risposta di media e pubblico come è stata in questo caso?**

(Silvia) Dopo tanto tempo dall'ultima pubblicazione, abbiamo deciso di ritornare con "Judas Kisses" perché rappresenta un buon compromesso tra le sonorità rock metal dei lavori precedenti, come "Darker" e le novità degli ultimi brani che riguardano soprattutto le parti vocali e le contaminazioni synth e dark-pop del sound. Si potrebbe definire un ponte di passaggio dai vecchi ai nuovi Particles. Tutt'oggi il brano continua ad avere un ottimo feedback sia dalla fanbase che dai

media, che hanno risposto con entusiasmo non solo dall'Italia ma anche da UK, US, Germania e Russia.

**Arriviamo quindi a parlare di "Pleasure", un brano che a mio avviso ruota attorno al suo testo anche per quel che riguarda il video stesso. Raccontateci tutto su di esso!**

(Silvia) Con "Pleasure" siamo usciti dal nostro seminato per metterci alla prova con un nuovo tema, quello più sensuale dell'amore tossico, che di questi tempi sembra essere una piaga molto diffusa. Desiderio, peccato e dipendenza possono trascinare all'inferno ma l'amore malato che raccontiamo è quello che non sa di essere tale e non teme di ballare tra le fiamme. Il mood accattivante del pezzo prende forma con una forte impronta synth-pop che vuole essere un invito alla danza difficile da declinare. Tutto questo, nel videoclip viene incarnato da una Cleopatra moderna che cattura l'attenzione giocando con luci neon ed effetti visivi psichedelici. Donna alfa per eccellenza, è al contempo vittima e carnefice in una relazione che sceglie

rassegnatamente di vivere, nonostante brucerà in fretta. Per quanto fossimo certi delle nostre scelte in merito al cambio stile, il timore di non essere compresi un po' rimaneva, ma tutti i dubbi sono stati cancellati dalla risposta più che entusiasta della fanbase e dall'inserimento del brano nelle playlist editoriali di Spotify "All new rock" e "Rock Italia".

**Visto l'arsenale fino ad ora proposto, che altre carte avete in serbo per la vostra fanbase? Uscirà altro materiale da qui all'estate? A**

**quando il disco?**

(Silvia) Non vogliamo spoilerare nulla, ma possiamo anticipare che le prossime uscite saranno tutto fuorché prevedibili e non si dovrà attendere molto per averne conferma! Abbiamo tanti brani in cantiere e un eventuale album sarà preceduto da diverse pubblicazioni.

**A voi la chiusura!**

(Silvia) Innanzitutto vogliamo ringraziarvi per averci dedicato questo spazio e la preziosa possibilità di raccontarci un po'. Il 2021 sarà un anno sicuramente impegnativo perché tutti sentiamo il peso di un 2020 che ha messo a dura prova il nostro futuro. Il pensiero va alle persone che hanno dovuto cessare un'attività, a coloro che hanno subito perdite familiari o che hanno combattuto un nemico sconosciuto e letale. Sforziamoci però di rimanere uniti e affrontare quest'anno con la speranza che anche la musica possa ritornare in vita ai concerti, ai festival e nei teatri il prima possibile. Grazie e a presto!



# RECENSIONI

## PUPIL SLICER [9]

Mirrors



(Prosthetic Records) Il nome Pupil Slicer (e che nome...) girava vorticosamente da un po' di tempo nei podcast e nei blog a sfondo musicale che abitualmente seguono: a dirla tutta i pochi estratti ascoltati non mi avevano fatto gridare al miracolo. Se avete letto il voto dato a "Mirrors" potete capire da soli che una volta che ho ascoltato dall'inizio alla fine l'album dei tre londinesi (fuori per la sempre interessante Prosthetic Records), le cose siano andate in modo molto differente! Ad oggi "Mirrors" è senz'altro il mio disco estremo di quest'anno, perché è davvero incredibile come Katie Davies (singer dall'impatto devastante), Luke Fabian (al basso) e Josh Andrews (batteria) siano riusciti a dare forma al perfetto incrocio tra mathcore e grind, il tutto con foga e attitudine prettamente punkcore. Se pensate alle soluzioni strumentali più arzigogolate dei Dillinger Escape Plan, sottraete la melodia, aggiungete l'approccio viscerale dei Converge e una malsana attitudine al dolore fisico (prendete una band grindcore a caso e inseritela nel mixer!) il cocktail perfetto è pressoché pronto per essere degustato. Disco da consumare e "subire" più volte al giorno, un piccolo capolavoro estremo che merita tutta la vostra attenzione. [DAP]



## DANNY TREJO [7.5]

Distorted Reality



(Assurd/Indelirium) Registrato nella primavera 2019 ma pubblicato solo oggi, ritroviamo i Danny Trejo in forma smagliante con questo "Distorted Reality". L'uscita, edita per Assurd in formato vinile e Indelirium per quanto riguarda il canonico cd, è breve e furiosa, divertente e arrembante, proprio come era lecito aspettarsi. Inutile soffermarsi sul background della band (sì, la Venezia Hardcore è ai massimi livelli), piuttosto godiamoci a tutto volume questo perfetto esempio di thrashcore, crossover metal e perché no, heavy metal alla Maiden (la conclusiva "Sick And Tired" è una cavalcata che gli IM degli ultimi quindici anni si sognano di notte!) che non lascia scampo. Tra un saluto ai terrapiattisti ("The Earth is Round") e un riff affilato, i Danny Trejo non sbagliano un colpo, e noi godiamo con loro. [DAP]

## MONSTER MAGNET [6.5]

A Better Dystopia



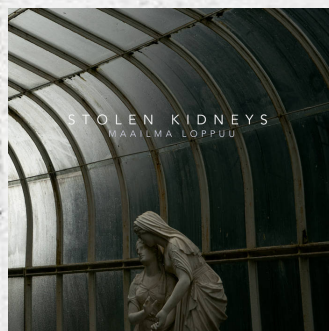
(Napalm Records) Il mai banale guru Dave Wyndorf riesce a stupire anche con un "semplice" album di cover! "A

Better Dystopia" paga pegno infatti all'enorme debito che i Monster Magnet hanno verso tutto quell'immaginario psichedelico e acid rock che da sempre è la vera fonte delle sonorità dei Monster Magnet (vero è che spesso vengono descritti come i padrini dello stoner, definizione a mio parere parecchio fuorviante). Le dodici tracce dell'album, più intro "rubato" ad un monologo del DJ di culto Dave Diamond, vanno a pescare a piene mani in un calderone lisergico di nomi noti a più avvezzi a questo tipo di sonorità, molto meno ai non iniziati (l'unico nome che spicca infatti in questo senso è quello degli Hawkwind). Il tipico timbro vocale di Wyndorf unisce brani che hanno come filo conduttore l'acidità, un suono fuzz estremizzato e un sapore retrò stemperato da distorsioni prepotenti. Ad un primo ascolto potrebbe sembrare benissimo un nuovo disco di inediti e a conti fatti, comunque lo si consideri, un album ben confezionato. [LM]



## STOLEN KIDNEYS [8]

Maaailma Loppuu



(Drown Within Records) Davvero un

gran bel disco questo "Maaailma Loppuu" (trad. Il Mondo Sta Finendo"), freddo e glaciale come la terra di origine di questo quartetto finlandese dedito ad un hardcore anni '90, asimmetrico e sghembo, tagliente come una lastra di ghiaccio tra Unwound, Slint e con rifiniture che potrebbero scomodare i Breach. Sette pezzi sparati al fulmicotone, storti e vertiginosi, infuriati e decisamente accattivanti. Non se ne esce sani e salvi da questo disco, tutto arriva veloce in faccia come una tempesta improvvisa e dolorosa in cui i riff velocissimi di chitarra vengono accompagnati da una voce graffiante e acida come il vetriolo con una furia e una cattiveria decisamente destabilizzante. Assassini. [MF]

## RED FANG [7.5]

Arrows



(Relapse) Quinto album a cinque anni di distanza dal precedente "Only Ghosts" per i Red Fang, band della freakettona Portland che da sempre accompagna il proprio heavy rock (con punte heavy psych) con una verve comica e ridanciana. Annunciato come un disco che riprende le atmosfere e il vibe di "Murder The Mountains", "Arrows" riallaccia i fili di un discorso che parte dal così detto "Savannah Sound" (Baroness, Kylea su tutti), riprendendo le melodie sbilenche dei Mastodon (la titletrack, "Why"), e una attitudine scavezzacollo vicina agli sfortunati Black Tusk ("Dr. Owl"). Dietro a una copertina da codice penale si cela un disco che cresce di ascolto in ascolto, una conferma per una band che oltre ai video "simpatici" cela una qualità compositiva che se la sognano le tante band dalle sonorità affine. Scommettiamo che sarà uno dei dischi di questa estate? [DAP]



## DIABOLIZER [6.5]

Khalkedonian Death



(Everlasting Spew Records) I Diabolizer arrivano da Istanbul e Khalkedonian Death è il loro primo lavoro sulla lunga distanza. KD è un concentrato di death diretto e brutale, senza compromessi potremmo dire. Certo, qualche contaminazione con il black ogni tanto fa capolino, ma il termine compromesso non mi pare il più adatto. La band schiaccia sul pedale dell'acceleratore fin dall'opener "Dawn Of Obliteration" e tira dritto fino alla fine, grazie ad un riffing truce al punto giusto, una sezione ritmica violenta e ad un cantato estremo e convincente come il genere richiede. Un esordio con tutte le cose al posto giusto per il quartetto turco. [BW]

## CALIBAN [7]

Zeitgeist



(Century Media) Ci sono voluti ben undici album per ascoltare un disco completamente in lingua madre, regalo che i Caliban fanno ai propri fan in questo incerto 2021 ma che, in un certo senso, è anche l'occasione per autocelebrarsi. In "Zeitgeist" ritroviamo otto brani del repertorio della band dove al posto della consueta lingua inglese si fa largo l'idioma di casa, un arcigno tedesco che ben si sposa con il metalcore dei Caliban. Andy Dörner ha sottolineato che il cantare nella sua lingua madre sia stato in un certo senso naturale e catartico (del resto non sono mancati singoli episodi cantati in tedesco in tutta la discografia della band) ma,

allo stesso tempo, l'adattare le metriche dall'inglese non sia stato sempre rose e fiori. Il risultato, va detto, è molto buono, e auspichiamo che in futuro i Caliban adottino questa soluzione per un intero disco di inediti. Da citare in coda al disco la presenza di un nuovo brano, "nICHts", composto per l'occasione. [LM]

## BALA [8]

Maleza



(Century Media) La grossa sorpresa di questo mese risponde al nome di Bala (proiettile in spagnolo): dietro a questo moniker troviamo un duo formato da Anxela Baltar (chitarra e voce) e Violeta Mosquera (batteria e voce) che approdano alla corte di Century Media dopo due album pubblicati nel 2015 ("Human Flesh") e 2017 ("Lume"). Ammettiamo candidamente di non aver mai ascoltato nulla di questo duo ma di certo questo "Maleza" ci fa venire voglia di recuperare tutto il materiale pubblicato in precedenza! La proposta di Anxela e Violeta è diretta e arrembante, in bilico tra uno stoner abrasivo e senza fronzoli e il punk più rumoroso e noise. L'uso dello spagnolo nel cantato aumenta a dismisura il coefficiente di interesse per un gruppo davvero sorprendete. Disco consigliatissimo [DAP]

## SEIN [7.5]

The Denial of Death



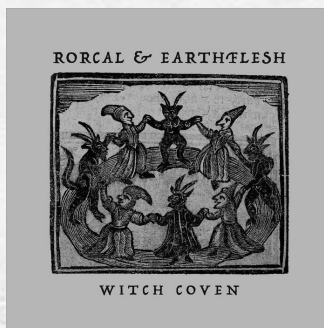
(Callisto Records) Se la Svezia avesse una succursale in Veneto,

sicuramente i Sein ne sarebbero gli ambasciatori per eccellenza. At The Gates su tutti, seguiti a ruota dai Dark Tranquillity e perché non andare anche a disturbare gli Hypocrisy. Ci sono tutti quanti in questo "The Denial Of Death". Un ep suonato con i controfiocchi e di una violenza davvero devastante, cinque schiaffoni diretti, senza un minimo compromesso che spero, vivamente, abbiano un seguito sulla lunga distanza. Sicuramente nulla di nuovo, come direbbero i puristi dell'innovazione, ma quel vecchio che ci piace. E anche molto. Horns up! [MF]



## RORCAL & EARTHFLESH [8]

Witch Coven



(Hummus Records) Una collaborazione tra due entità così oscure non poteva che creare un disco nero come poche altre cose uscite quest'anno. L'unione di black metal e doom, in questo "Witch Coven" risveglia forze recondite e oscure direttamente dalle tenebre più recondite e profonde dell'animo umano. Suoni disumani, e grida lancinanti fanno da padroni in questo vortice sonoro capace di risucchiare ogni minimo spiraglio di luce e felicità. Un disco in grado di rovinare la giornata più bella della vostra vita in soli trenta minuti di musica suddivisa equamente tra le due tracce, in cui le due band prendono il sopravvento equamente, sancendo un patto sonoro e musicale pieno di risentimento e odio. Signori oscuri. [MF]

## DRIP-FED

Kill The Buzz



(Head2Wall/I Corrupted Records) Davvero una bella sorpresa i Drip-Fed, band di Austin che ci regala un frizzante disco di frontiera, una prova ibrida dove troviamo l'intensità dello screamo annegato in canzoni hard rock con qualche divagazione blues! Questo connubio che a primo ascolto potrebbe stonare, riesce invece ad ammalciare e convincere, soprattutto nei brani più legati alla melodia come in "Stomping Bluebonnets". Molto intensa ed eclettica la prova al microfono di Jeffrey Blum, frontman dotato tecnicamente e con una voce versatile ed evocativa. Outsider ma di lusso. [LM]

## KARPENTER [7]

Sleepless



(Rockshots Records) Tempo di debutto per i Karpenter, band italiana che vede tra le proprie fila ex membri di Fightcast e Figure Of Six e che ci propone un disco dalle forti tinte alternative metal. Il chiaro omaggio al maestro indiscusso John Carpenter si sviluppa in un mix di sonorità moderne e non, in una sorta di metal "all school" che riesce a far spiccare il volo a brani come "Perfection Valley" e "Shark": in particolare quest'ultima ci regala sonorità più d'atmosfera, con una parte drammatica molto accentuata. D'altronde il concept del disco ruota attorno ai grandi film di genere, horror e thriller, e quindi questa ideale colonna sonora ricalca questo tipo di atmosfere e, va detto, il tutto è pienamente a fuoco. [LM]



## LOCKED IN [7]

The Solemn Leap



(Epidemic Records) Cinque tracce piene di odio e risentimento. Ecco come si presentano al varco i Locked In in questo nuovo ep in uscita per Epidemic Records. Un ep che sancisce il ritorno della band perugina in grande stile con ospiti di tutto rispetto della scena hardcore/ punk italiana, da Josh dei To Kill a Samal degli Slander e Lorenzo degli Hierophant. Hardcore e punk la fanno da padrone in questo nuovo capitolo, che arriva dritto in faccia, grezzo e spigoloso come uno spigolo di cemento armato. La produzione scarna ci presenta un band quanto mai vera e solida che ricomincia da dove aveva lasciato le scene sette anni fa. Avanti tutta. [MF]

## BECERUS [6.5]

Homo Homini Brutus



(Everlasting Spew Records) Probabilmente, per inquadrare al 100% i Becerus ed il loro esordio "Homo Homini Brutus", basterebbe leggere quanto dichiarato nella loro bio: "una genuina dichiarazione di amore alla scena Death Metal anni 90". Semplice e diretto. Il progetto nato dalle menti di Mario Musumeci (Belatonizer) e Giorgio Trombino (Assumption, Morbo ed altri), qui accompagnati dal misterioso batterista Paul Bicipitus, come detto non si nasconde, partendo dall'artwork ed arrivando alla proposta musicale è palese cosa troveremo schiacciando il tasto play. Riff ignoranti, batteria ignorante e

growl ignorante, come gli anni 90 ci hanno insegnato. Un disco per gli amanti del genere ma non solo, che ci presenta una nuova realtà nostrana con le carte in regola per ritagliarsi il proprio spazio. [BW]

## MINISTRI [8]

Cronaca Nera e Musica Leggera



(Woodworm/Universal) Basta un EP di quattro brani per farci pensare che probabilmente i Ministri sono i migliori e più credibili esponenti del rock italiano: la band milanese è sempre stata poco incline ai "piaceri" del mainstream nonostante non sia mancata l'esposizione mediatica, e l'integrità del gruppo si legge sia nei testi (graffianti e sempre intelligenti) sia nelle sonorità che pur giocando con la melodia non lasciano sul campo nemmeno un'oncia in fatto di grinta e approccio rock. Probabilmente i Ministri sono sempre stati snobbati dagli ascoltatori più "heavy", ma l'immediatezza e il crescendo di tensione della titeltrack non ha nulla da invidiare a band più pesanti e prettamente hard rock. I testi come sempre, e come già detto, sono tra i più intelligenti e pungenti in circolazione, e le varie "Bagnini" e "Inferno" non vedono l'ora di essere suonate e ascoltate live. [DAP]

## NOT MOVING [6.5]

Live In The Eighties



(Go Down Records) Mai troppo lodati, i Not Moving risplendono in tutta la loro furia garage in questa ristampa in vinile ad opera di Go

Down Records. Questa raccolta di estratti live, presi dalle date italiane e tedesche tra il 1985 e il 1988, restituisce a pieno l'atmosfera caotica degli show, grazie anche a una registrazione ovviamente sporca il giusto (teniamo a mente che si tratta di materiale risalente a più di 30 anni fa). "Live In The Eighties" è un documento importante che viene ristampato dopo una prima versione in cd/dvd del 2005 andata completamente sold out: un ottimo modo per conoscere una delle band più incredibili del panorama garage-punk italiano, paragonata ai tempi (dalla stampa americana, quindi al di sopra di ogni campanilismo) niente meno che ai Cramps! [LM]



## STAIND [6]

Live - It's Been a While

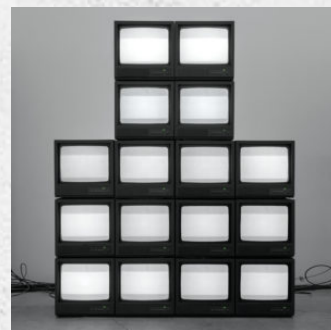


(Yap'em/Alchemy Recordings) Arriva in maniera del tutto inaspettata questo live degli Staind registrato nel 2019 presso il Foxwoods Resort Casino di Mashantucket (Connecticut), disco che testimonia il ritorno sulle scene della band di Aaron Lewis dopo cinque anni di silenzio assoluto. Ritrovarsi nel 2021 ad ascoltare questi brani lascia un sapore strano in bocca: alfiere di quel post-grunge molto lamentoso (e a distanza di anni questo aspetto non gioca a favore della band, forse perché non siamo più dei teenager!) con scatti d'ira che prendevano a piene mani dalla scena

numetal che a inizio millennio spopolava. Molti brani sono invecchiati male ("Outside" è inascoltabile tanto è stucchevole) mentre a rimanere impressi sono gli episodi "minori" della discografia della band ("Not Again", "So Far Away") e i brani più violenti e diretti (il classico "Mudshovel" ma anche "Raw" e "Crawl"). La cosa più divertente di questo disco è che mi ha fatto ricordare del famoso concerto milanese dove, dopo l'intervista con la band, ci siamo ritrovati (promoter italiani e giornalisti al seguito) ad accompagnare il buon Aaron alla ricerca di un gelataio aperto... Disco live senza infamia e senza lode. [DAP]

## RISE AGAINST [8]

Nowhere Generation

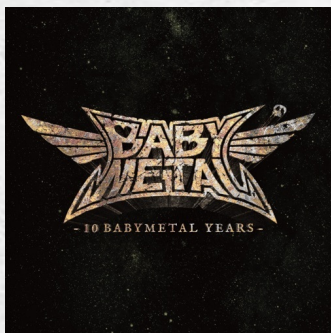


(Loma Vista Recordings / Universal) Un nuovo disco dei Rise Against può essere visto come una uscita di routine visto che la proposta della band di Tim McIlrath si è ormai standardizzata sul versante punk rock melodico da parecchi anni. "Nowhere Generation" non sfugge a questo trend, ma rispetto alle ultime due prove in studio ripescava una verva più ruspante, senza perdere di vista la melodia e, ma pare ovvio, le lyrics impegnate. Proprio questi ultimi due anni turbolenti hanno ispirato i testi di "Nowhere Generation", dove non mancano gli ovvi riferimenti a quell'American Dream ormai definitivamente naufragato. La forza del disco è di suonare inequivocabilmente Rise Against portando nel nostro lettore di fiducia canzoni ispirate e con un retrogrado graffiante che latitavano da queste parti da un po' di tempo (vedi "The Numbers" e "Broken Dreams, Inc"). Non mancano episodi più meditati, come la ballad "Forfait", ma rispetto al recente passato non sembrano passaggi forzati ma, al contrario, funzionali al disco. In questi tempi incerti i Rise Against pubblicano un manifesto per le future generazioni, un disco che esorta a guardarsi intorno con occhio critico. E ci regalano anche un ottimo disco. [DAP]



## BABYMETAL [6.5]

### 10 Babymetal Years



(earMUSIC) Amato e odiato in egual misura ed impossibile da ignorare: il fenomeno Babymetal non ha lasciato indifferente la comunità metal mondiale, da sempre divisa sull'appoggiare o meno la band delle simpatiche giapponesi. Faccio outing: ho assistito al concerto bolognese di qualche anno fa della band e, a conti fatti, è stata una esperienza tutt'altro che disdicevole, complice anche una band che viaggia su livelli altissimi e una proposta che, se presa a piccole dosi, è davvero vincente. "10 Babymetal Years", come lascia intendere il titolo, non è altro che una celebrazione dei primi dieci anni della band sotto forma di un greatest hits proposto in mille versioni diverse ("money talks" come si dice in gergo) e che riassume bene il verbo del progetto. "Megitsune", "Gimme Chocolate!!" e "Road of Resistance" riassumono alla grande il concept di un gruppo forse (sicuramente?) costruito a tavolino ma dell'indubbio mestiere. Se poi odiate l'immaginario manga-like e prendete il verbo metal dannatamente sul serio beh, passate oltre! [DAP]

## BROILERS [6]

### Puro Amor



(Skull & Palms/Warner Music) La band di Francoforte ha ormai fatto breccia presso il grande pubblico (nei paesi di lingua tedesca ovviamente...) e non possiamo più parlare di punk irriverente e graffiante prendendo in considerazione il nuovo album "Puro

Amor". La strada intrapresa dai Broilers da almeno una decina d'anni è infatti quella di un rock alternativo, molto melodico, con qualche sporadico rimando alle soluzioni più abrasive e dirette. A dirla tutta il livello qualitativo dei Broilers non è di certo diminuito: la classe della band si percepisce sempre, in ogni brano. Ovviamente, e qui si torna sempre al solito discorso dell'evolversi o mantenere per sempre lo stile degli esordi, questa veste più borghese farà (e ha fatto da tempo) storcere il naso a più di un fan della prima ora. Noi rimaniamo nel mezzo: pur apprezzando la nuova rotta rimaniamo sempre affezionati agli esordi dei "galletti". [LM]



## MISKATONIC UNIVERSITY [7]

### There Will Be Only One

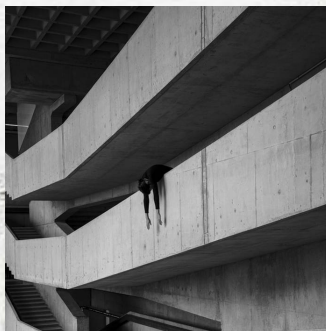


(DIY) Alfieri del così detto "pulp-core", i Miskatonic University (se non avete colto il riferimento letterario... molto male!!!) sono stati tra i protagonisti della scena hardcore degli anni '90, così ben raccontata dal libro "Disconnection" edito da Tsunami Edizioni e recensito nello scorso numero di SMM. I Miska erano tra le band di punta della Boundless Records, label di culto sempre del ravennate (così come la band), molto attiva in quegli anni: l'uscita rimasterizzata di "There Will Be Only One", disponibile su Bandcamp in modalità "name your price" per finanziarne una possibile stampa in vinile, permette di rispolverare una piccola gemma di quegli anni, dove l'hardcore degli anni '80 si evolveva in qualcosa di diverso, raccogliendo per strada le più svariate influenze, dal noise al

nascente fenomeno "nu"). "There Will Be Only One" si fa ascoltare dannatamente bene anche dopo molti anni e la cosa non può che farci piacere. Per chi c'era e per chi vuole riappropriarsi di un pezzo della nostra storia musicale. [DAP]

## APNEA [7.5]

### Stasi



(Drown Within Records / Fresh Outbreak Records) Definire con un aggettivo la proposta degli Apnea è "soffocante". Un mix tra Sludge, Metal e Post Hardcore, sofferente, ricoperto di ansie e malessere, degno figlio di un periodo bastardo come quello in cui stiamo vivendo. Lenti ed esplosivi, potenti e decisamente a fuoco verso l'obiettivo prefissato. Il songwriting è, sicuramente, un po' acerbo e derivativo in cui sono facilmente riconoscibili i punti di riferimento come Fall Of Efrafa, Cult Of Luna, Light Bearer, ma la strada è sicuramente lastricata di ottime speranze anche e soprattutto grazie alle ottime soluzioni sonore e musicali riconoscibili soprattutto quando i quattro si allontanano quel tanto necessario da uscire dal seminato dei gruppi richiamati sopra. Ottimo debutto. [MF]

## ONE MORNING LEFT [6]

### Hyperactive

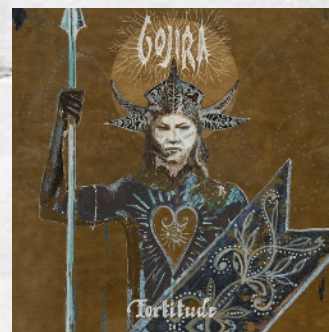


(Arising Empire) Tra il serio (pochissimi) e il faceto (tanto), i finlandesi One Morning Left pubblicano il quarto album in carriera dopo cinque anni di assenza dalle

scene. Il mix di metalcore, elettronica e hard rock funziona per qualche brano, diciamo i singoli, ma dopo poco stufa e appare ripetitivo e di certo non così divertente come i nostri sei eroi di certo vorrebbero. Un parziale cambio e rimpasto di line-up non ha di certo giovato ad un disco che suona formalmente in modo perfetto ma che manca di canzoni. E non mi sembra un problema da poco... [LM]

## GOJIRA [8.5]

### Fortitude



(Roadrunner Records) I fratelli Duplantier non sembrano inclini a "giocare facile" e anche "Fortitude" non sfugge a questa sensazione visto che tutte le sperimentazioni di "Magma" vengono se possibile estremizzate in "Fortitude". Se infatti l'incipit di "Born For One Thing" ci porta in territori tutto sommato conosciuti, con i Gojira che ci regalano un sano episodio di metal progressivo dove si pesta in modo esemplare, già "Amazonia" ci porta in territori inaspettati, dove è facile (ma non sbagliato) paragonare il brano alle atmosfere dell'immortale "Roots" dei Sepultura. Dopo un avvio così scoppiettante "Fortitude" prende una piega più convenzionale con "Another World" per poi continuare a stupire con le derive a post-rock di "Hold On" e i due episodi più "estremi" del disco: una titletrack suadente e rutilante che fa da intro alla "tribale" e mistica "The Chant", brano corale e dalla melodia semplice ma efficace. Questa ricerca sonora quasi stride con il ritorno in territori più sicuri come nella successiva e più spinta "Sphinx", ma a conti fatti ci regala una alternanza di atmosfere che ben si sposa con il mood di un disco coraggioso e che, pur dividendo sicuramente critica e pubblico, si rivela come una esperienza tanto appagante quanto intrigante. La chiusura sferragliante di "Grind" pone la parola fine a un disco coraggioso, non perfetto, ma di valore assoluto, una prova di integrità e intelligenza artistica che i Gojira riescono a portare a termine con successo. [DAP]



# STREAM REPORT



## FROM ASHES TO NEW REMOTE UNCONTROLLED



Le ultime parole famose "Non faremo mai un concerto in streaming!" vengono smentite da questo concerto denominato "Remote Uncontrolled", una sorta di preparazione dei live show in carne e ossa che pare siano finalmente schedulati a partire dal prossimo autunno. I **From Ashes To New** sono stati spesso snobbati dalla critica per la loro proposta a tratti anacronistica: un ibrido sonoro alternative metal che nelle parti melodiche, e per certo uso dell'elettronica, può ricordare i Linkin Park, con una bella dose di energia in più. La band della

Pennsylvania ha pubblicato ad oggi tre album e questo concerto in streaming è anche l'occasione per ascoltare per la prima volta live alcuni estratti di "Panic", disco uscito per Better Noise Records nel mese di Aprile.

Proprio ad un brano tratto da "Panic", "Brick" spetta il compito di aprire le danze: il palco è molto sobrio, senza troppi orpelli, quasi come fosse una sala prove aperta ai fan per l'occasione. Anche la band non si perde in fronzoli, con due frontman Danny Case e

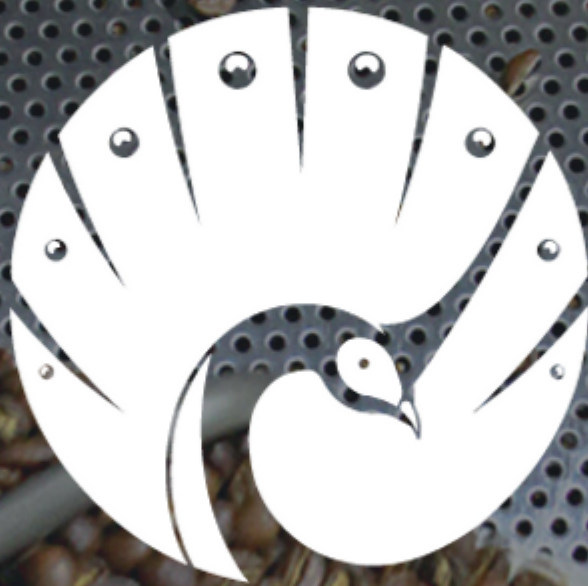
Matt Brandyberry che catalizzano al massimo tutte le attenzioni. Gli altri estratti da "Panic" funziona molto bene in sede live, in special modo "Scars That I'm Hiding" e "Bulletproof", così come i vecchi cavalli di battaglia come "Crazy" e "Through It All".

Nel panorama alternative metal i From Ashes To New rappresentano una bella realtà e anche in sede live confermano una compattezza che speriamo venga confermata nei prossimi appuntamenti on stage schedulati per fine anno.





SPECIALITY COFFEE



CHALLENGING  
EXPECTATIONS

**PEACOCKS**  
*Coffee Roasters*



# PORTFOLIO

ALCEST



# CALIBAN





# AMARANTHE





# MUNICIPAL WASTE







# SUFFER MUSIC MAG